

# EX CASERMA MONTELLO. ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE CARCERARIA

## Alloggi sorvegliati, istruzione, lavoro, attività collettive

### Le origini e la storia della Caserma Montello

La Caserma Montello, originariamente Caserma di Cavalleria al Rondò della Cagnola, fu edificata tra 1910 e 1913 al margine del Corso Sempione, sulla direttrice storica di espansione di Milano al nordovest, in un comparto tra l'attuale piazzale Firenze e le vie Caracciolo e Arimondi. È considerata una delle caserme italiane più belle per merito del tenente colonnello Gariboldi, cui spetta il primo progetto della caserma di cavalleria "improntato a una certa praticità, come ad una certa eleganza". Da quanto riportato in una risposta alla Commissione Edilizia del Comune di Milano del 25 aprile 1911 il progettista ricordava che i fabbricati militari esigono "caratteri di robustezza", ma sottolineava che le superiori Autorità consentirono che "gli edifici prospicienti le pubbliche vie fossero modestamente decorati".

La sobria eleganza di cui si parla ancora oggi si può notare nelle facciate su via Caracciolo dei tre corpi di fabbrica a due piani, movimentata da finestre incombicinate in modo differente per ogni livello. In particolare nella palazzina centrale, la parte corrispondente all'ingresso propone tre robuste arcate bugnate, un primo piano con finestroni doppi a bifora collegati da un terrazzino e un secondo con finestroni doppi sormontati da cornici ad arco schiacciato.

I lavori di costruzione erano iniziati nel 1910 e risale al 15 agosto 1913 e la caserma era definita dal Corriere della Sera come una fra "le più grandi costruzioni di quella nuova Milano che man mano è andata sdoppiandosi dalla vecchia città che ha il Duomo".

Questa nuova Milano, infatti, già da tempo aveva portato a decentrare, rispetto al tessuto urbano cittadino, le caserme e le costruzioni militari. Una tendenza iniziata con il piano regolatore del 1899 che teneva conto dell'improvviso sviluppo metropolitano e che, di conseguenza, stabiliva di portare in periferia le strutture militari e tutte le attività incompatibili con il consolidamento del ruolo terziario e rappresentativo della città.

Il sistema dei grandi impianti (industriali, portuali, ospedalieri, universitari, sportivi, militari) decentrati insisteva quindi sull'infrastruttura ferroviaria che circondava la città. Questo piano regolatore, nella cui logica si poneva la costruzione della caserma di piazza Firenze, trasferiva in particolare la Piazza d'Armi, da sempre collocata all'interno del Castello Sforzesco, oltre gli scali ferroviari tra il Sempione e Porta Magenta.

Nel piano regolatore successivo, 1910-12, tale tendenza venne accentuata poiché si decise di spostare la stessa Piazza d'Armi ai limiti del territorio comunale, nella zona Baggio.

Oltretutto Milano di per sé aveva perso qualsiasi caratteristica di piazzaforte militare. Lo dimostra la vicenda del Castello Sforzesco. Non sussistendo più alcuna esigenza di avere strutture militari in connessione con le mura, il loro trasferimento in zone periferiche non aveva più alcuna controindicazione.

La prima sostanziale modifica al sistema di accuartieramento della Milano postunitaria fu appunto costituito dalla costruzione della nuova caserma di Cavalleria al Rondò della Cagnola. Secondo il progetto del tenente colonnello Gariboldi la caserma avrebbe dovuto ospitare un intero reggimento, ma i governi avevano ridimensionato i lavori «per ragioni di economia» portando a diminuire il numero delle scuderie da sei a quattro e a un abbassamento delle casermette costruite a un solo piano anziché due.

L'area rettangolare di sette ettari risultava, però, ugualmente imponente. In particolare, il lato composto dalle tre costruzioni che danno su via Caracciolo, collegate da un portico di 300 metri sul lato interno, il più lungo di Milano. A questo si aggiunge la presenza di scuderie, di palestre, di un refettorio per la truppa e di cucine modernissime a vapore. Sull'infirmeria per cavalli colpiti da malattie comuni si dice che essa rispecchia un vero e proprio ospedale, con tante stalle separate e locali per diagnosi e operazioni chirurgiche.

L'impianto è a padiglioni, secondo una tipologia manufattistica ricorrente in molte delle grandi attrezzature urbane della città ottocentesca sul finire del secolo (caserme ma anche ospedali, mercati, esposizioni, ecc.). Il primo reggimento ospitato nella caserma fu quello dei Cavalleggeri di Saluzzo, nato in Piemonte nel 1850 dalla fusione tra i Cavalleggeri Lombardi e i Dragoni Lombardi, creati dopo le Cinque Giornate.

Nel 1922, al di là di via Arimondi, Giovanni Muzio costruì gli impianti del Tennis Club Milano, nelle forme classicistiche di un controllato Novecento. Così oggi, con poche modifiche, su via Arimondi si fronteggiano la palazzi e gli impianti di Muzio e le parti della caserma destinate a scuderie e cavallerizza, con i rispettivi muri di cinta a fare da cortina stradale. Mentre su via Caracciolo si dispone il corpo lineare della residenza, con il Padiglione Comando al centro e le due ali dei dormitori.

### Legenda delle illustrazioni

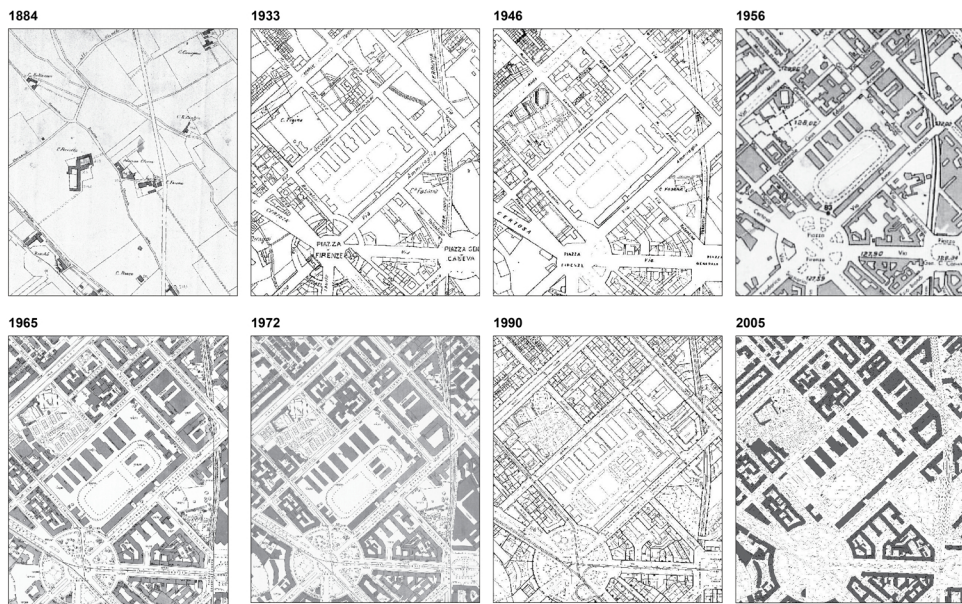
1. Vista dal galoppatoio del Padiglione del Comando
2. I Cavalleggeri di Saluzzo in partenza dalla Caserma Montello
3. Il prospetto del Padiglione del Comando su via Caracciolo
4. Cerimonia alla Caserma Montello, il rancio del 2000
5. Immagine di vita quotidiana del reggimento nella Caserma
6. Il portico della caserma Montello
7. Cerimonia alla Caserma Montello, reparti schierati
- 8, 9, 10, 11, 12, 13. Foto scattate durante il sopralluogo
14. Veduta complessiva della caserma da sud
15. Veduta complessiva della caserma da est
16. Vista sull'area verde centrale
17. La vasta area verde centrale della caserma e il monumento
18. Il Tennis Club Milano di Muzio
19. Particolare della zona tempo libero
20. Particolare del campo sportivo

### Bibliografia e fonti

1. CALVINI A., I palazzi dell'esercito a Milano, Mursia, Milano 2008
2. GARRSI F., Una caserma e la sua gente, Cavallotti Editori, Milano



### Soglie storiche



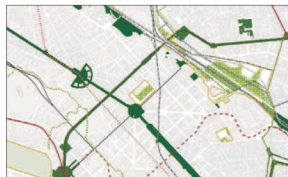
### Ipotesi istituzionali di intervento

#### Indicazioni del PGT di Milano

- S.I.P. massima accoglibile da PGT: 50.178 mq
- Spazi e servizi di interesse pubblico generale: ≥50% ST
- Spazi a parco (permeabili): ≥30% ST

La trasformazione di quest'area è da ricondursi, sia alle possibilità di una insediabilità di tipo residenziale, sia alle opportunità di inserimento di un servizio urbano di rilevanza cittadina. La contiguità con il parco Firenze suggerisce la possibilità di sviluppo e completamento del sistema verde e ambientale su entrambi i lati di via Caracciolo.

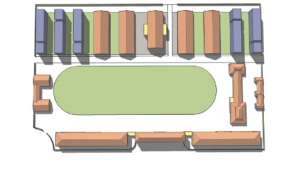
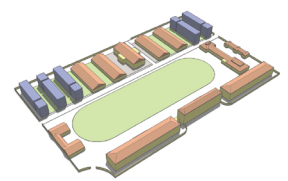
COMUNE DI MILANO, Piano di Governo del Territorio, Ambiti di trasformazione urbana, Allegato 3, scheda 8-B, Milano, 2013



#### Ipotesi "I Siti Militari studio di fattibilità"

Secondo quest'ipotesi, rispetto alla SLP generabile (50.178 mq), sono da destinare ad Housing Sociale 25.089 mq, mentre i restanti 25.089 mq ad edilizia libera. Della SLP esistente (29.100 mq), 17.155 mq sono vincolati. Il progetto di riqualificazione prevede l'inserimento di nuovi edifici, paralleli alle scuderie esistenti, e un nuovo accesso all'area e la rivalorizzazione delle aree verdi.

COMUNE DI MILANO, I Siti Militari studio di fattibilità, Allegato "B" alla lettera n. M\_DGGEN/07/1106/502/12 in data, Milano



#### Ipotesi "Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano"

Quello della Caserma Montello è un sito ancora in uso e in ottimo stato conservativo, che mantiene la piena leggibilità dell'impianto urbanistico e dei singoli edifici.

L'inserimento di nuove funzioni all'interno della Caserma deve utilizzare tecniche compatibili con la conservazione dei caratteri storici; in particolare si ritiene non ammissibile la trasformazione edilizia con sovrapposizione dei due corpi laterali della parte verso via Arimondi. È invece ammissibile l'inserimento alle estremità dell'area di nuovi edifici allineati e con giacitura parallela ai magazzini esistenti, in sostituzione delle tettoie metalliche che oggi proteggono i mezzi militari. Gli spazi liberi tra gli edifici possono assumere la funzione di aree cortive, giardini condominiali o pertinenziali, strade "di quartiere" o percorsi pedonali alberati.

La permeabilità dell'area potrebbe essere aumentata con la realizzazione di un asse stradale a bassa velocità di percorrenza, tracciato sulla linea dei magazzini, in modo da favorire la valorizzazione della piazza d'armi come grande spazio pubblico.

Il muro di cinta è un elemento che contribuisce alla qualità architettonica dell'insieme: la sua apertura in alcuni punti deve essere progettata con la massima attenzione.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Corso Magenta, 24 - Milano; Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, Piazza Duomo, 14 - Milano

